Vittorio 8

Libro scelto: "Predatori", S. Nazzi

Traccia: Traccia n.2

"Certo, non li dimostravo. Ero attraente, anche dopo il parto, lo sapevo fin troppo bene. Non ho più avuto notizie del bambino e non me ne è mai importato così tanto. Sapevo che sarebbe stato meglio per lui essere cresciuto da altri. L'unica cosa che tutti volevano da me era il mio corpo. Lo sapevo a 10 anni, lo sapevo a 12, a 14, a 18. E poi volevo i soldi. Sapevo di non essere come le altre ragazze. Loro andavano in giro con le loro amiche, i loro fidanzati. Sorridevano sinceramente. Questo mi colpiva. Io invece in 15 anni di vita avevo vissuto più cose di quante loro avrebbero mai potuto immaginare. Avrei voluto anche solo un briciolo dell'amore che avevano ricevuto. A nessuno davvero importava di me. I miei veri genitori mi avevano abbandonata. Non ho mai avuto dei nonni amorevoli, o quantomeno normali. Per molti ero semplicemente la "maiala delle sigarette". Poi però a nessuno importava nulla se avevo dei lividi ogni giorno. "Se li sarà fatti da sola" dicevano alle mie spalle. A quanto pare il problema più grande era che avevo dato fuoco a della carta igienica. In quel momento si sono mossi tutti. Sospensione, grida, dolore. Mio nonno buttò nella spazzatura il consiglio dell'insegnante. L'avevo letto per sbaglio. Non ci potevo credere: erano loro a dover essere mandati da "esperti" per "essere aiutati".

Mi sono sempre piaciuti gli uomini più grandi. Alcuni psichiatri dicono che era perché vedevo in loro la figura paterna che non avevo mai avuto veramente. Io dico perché anche io dentro di me ero più grande. Non auguro a nessuno di vivere ciò che avevo vissuto io. La notte non mi tormentano gli omicidi. Quelli erano uomini cattivi, mi hanno fatto del male. Mi tormenta il tavolo della cucina della casa dei nonni, la cinghia di cuoio marrone, i brevi ricordi di quella maledetta festa, quando avevo 12 anni. Sono grata di aver conosciuto l'amore, alla fine. Magari è stato quello a farmi cedere un po' di rabbia."